

**I**l destino ha voluto che la bufera sull'ipotesi di una deviazione, da parte della rivista, dall'impronta sociale e scientifica auspicata da Giulio Maccacaro (vedi rubrica lettere) sia stata contemporanea alla denuncia di Leonard Hardell (vedi i primi numeri del 2007 dell'American Journal of Industrial Medicine) della cedevolezza verso l'industria da parte di epidemiologi di fama mondiale e alla polemica che ne è seguita. Sicuramente, è diversa la sostanza dei due episodi: da una parte si tratta di indirizzo editoriale, dall'altra di finanziamento (ad personam o per l'istituzione). Ambedue tuttavia – come sottolineato dalla nota di Cinzia Colombo – indicano la necessità di fare sistematicamente emergere gli interessi retrostanti l'avvio di progetti di ricerca, quella epidemiologica, compresa quella intesa a svelare gli effetti sulla salute di esposizioni ambientali, e quella – frequente nel nostro paese – finanziata dalla struttura pubblica per ottenere elementi utili ai processi decisionali conseguenti agli inquinamenti ambientali.

Rientra nell'ambito dell'epidemiologia ambientale l'intervento di Linzalone e Bianchi, che arricchisce l'approfondimento teorico che Epidemiologia & Prevenzione viene delineando da qualche numero a questa parte. Nel frattempo, si è legato all'AIE il Gruppo di epidemiologia ambientale (GEA). A questo numero sono allegati gli atti del secondo convegno nazionale dedicato all'integrazione Ambiente e Salute che il GEA ha organizzato a Portonovo di Ancona nel 2005. I tempi sono maturi per una convergenza sul versante operativo da parte degli operatori dei servizi territoriali e degli epidemiologi che si riconoscono nell'AIE, e la rivista è fiduciosa di potere convogliare al proprio pubblico le varie esperienze che si sviluppano nel nostro paese.

Due articoli del gruppo torinese sulle linee guida in oncologia sono accompagnati dall'editoriale di Eugenio Paci e dal supplemento sulle sopravvivenze dei malati di cancro nelle popolazioni italiane servite da un registro tumori. Le linee guida sono uno strumento importante e la rivista continua a non capacitarsi della limitata produttività del Piano nazionale per le linee guida. La qualità di molte linee guida regionali è fuori discussione, ma lasciare l'iniziativa alle regioni rischia di duplicare gli sforzi, di non garantire il soddisfacimento di tutte le esigenze e di lasciare scoperti i residenti di alcune importanti aree. Il corposo supplemento AIRTUM che accompagna questo numero mostra chiaramente che nel nostro paese esiste una disomogeneità di accesso alle cure per il cancro ed è lecito chiedersi se ciò non sia, almeno in parte, conseguenza della mancanza di un progetto unico per tutto il paese. E' nazionale (e opportuno), invece, il respiro delle raccomandazioni emerse dalla conferenza di consenso sull'età delle donne cui offrire gli screening mammografici pubblicate in questo numero di E&P.

La necessità di approfondire gli aspetti metodologici dello studio dell'impatto dello stato socio-economico in tema di salute emerge, in due contesti completamente diversi, tanto dall'analisi di Chini et al. sulle famiglie dei malati di cancro in fase terminale quanto dallo studio di Pasetto et al. sui lavoratori del petrolchimico di Gela, che rileva un «effetto lavoratore sano» di entità assolutamente incompleta.

Con lo studio di Brambilla et al. vorremmo aprire la rivista al problema epidemiologico dell'obesità nel nostro paese.

Questo numero è stato preparato contestualmente al trentesimo anniversario della morte di Giulio Maccacaro. Riportiamo una sintesi della giornata organizzata per l'occasione dall'Istituto di biometria dell'Università degli studi di Milano lo scorso 12 gennaio.

**Benedetto Terracini**